

Edili: contro le infiltrazioni criminali più impegno di politica e istituzioni

L'irregolarità del settore fa da brodo di coltura. Le imprese sane chiedono ispezioni e il pugno di ferro

di Lorenzo Pietralunga

L'edilizia, a Parma come altrove, è un settore a forte rischio di "infiltrazioni da parte di associazioni criminali di stampo mafioso" e le istituzioni devono fare di più per combattere questa piaga. Così, con questo'accuse senza giri di parole, la Fillea Cgil ieri è tornata, come fa ormai da anni, su quella che non può essere considerata una priorità di serie B.

Riprendendo le affermazioni sminuenti di "diverse e importanti cariche istituzionali" - chiaro il riferimento anche al prefetto Paolo Scarpis, che in una intervista all'Informazione di un anno fa bollò come "sparate" le denunce di Roberto Saviano sugli affari dei clan dei casalesi nella nostra provincia -, la Fillea segnala come quelle fossero "parole di fastidio per il tema e di sottovalutazione del problema, quasi che Parma, per motivi inafferrabili, sia immune da quanto succede nel resto della regione e del Paese".

Se al lavoro di polizia, carabinieri e magistratura "va il nostro completo sostegno", i sindacalisti della Fillea Cgil mettono nero su bianco "che sarebbe necessaria da parte dei rappresentanti istituzionali maggiore sensibilità e la messa in atto di comportamenti e misure concrete per rendere più difficile, a partire dai lavori pubblici, le infiltrazioni criminali".

LE QUATTRO PROPOSTE ANTI CRIMINALITÀ

A livello emiliano-romagnolo, le organizzazioni sindacali hanno elabo-

borato un pacchetto per il contrasto alle mafie articolato in quattro punti: riduzione delle stazioni appaltanti; tracciabilità dei pagamenti negli appalti pubblici attraverso, per gli appalti più corposi, l'utilizzo di un unico conto corrente dedicato; l'obbligo della certificazione antimafia per tutti i subappalti; l'introduzione nei contratti della liberatoria senza risarcimento per l'appaltatore qualora sia riscontrata un'indagine a suo carico o dei suoi subappaltatori. Suggerimenti cui se ne può sommare un altro: lo stop all'applicazione della norma che consente agli appaltatori pubblici di andare a trattativa privata fino a importi di 500 mila euro.

L'infiltrazione criminale trova ovviamente il suo brodo di coltura in un settore come quello edile in cui le sacche di irregolarità sono notevoli, a fronte di strumenti limitati per una efficace azione di contrasto. La proliferazione degli pseudo artigiani - numerosi quanto gli operai salariati - è l'indicatore di un bluff, perché queste persone, in realtà, "nel 70-80% dei casi" operano come «lavoratori di dipendenti», contribuendo a drogare il mercato e ad espellere da esso le imprese che invece fanno le cose in regola. Parola di Mauro Macchiesi, segretario nazionale della Fillea Cgil intervenuto ieri al convegno sul Report edile 2009.

L'ANCE: «LA LEGALITÀ È UNA NECESSITÀ IMPELLENTE»

Dal fronte delle aziende, i toni non sono meno tranchant di quelli del sindacato.



GLI EDILI DI PARMA
VOGLIONO MORALIZZARE
IL SETTORE, MA ABBIAMO
BISOGNO DI TUTTO
L'APPARATO ISPETTIVO
ENRICO SCHILKE

Gabriele Buia (vicepresidente dell'Ance nazionale) ha fatto presente che «la legalità è una necessità impellente del sistema», invocando come prima e urgente misura il pugno di ferro contro l'abuso del ricorso ai contratti

part-time, «una anomalia manifesta» che favorisce il lavoro nero e abusivo. La cura sta nell'istituzione di «tavoli provinciali di coordinamento in cui gli enti paritetici collaborino con gli enti ispettivi». E' proprio ispezione la parola magica e il cuore del problema legalità: tutti - aziende sane e sindacati - la invocano, ma la realtà dei fatti dice che l'Ausl ha solo 20 uomini - considerevole l'allarme lanciato da Ferdinando Cigala, direttore del servizio Spisal: «Nel giro di neanche cinque anni, un terzo degli operatori della prevenzione e della sicurezza sul lavoro verrà meno, andando in pensione» -, l'Inail ne vanta un paio circa, l'Inps è penalizzata dai pensionamenti e la Direzione provinciale del Lavoro sembra dover fare i conti perfino con le risorse razionate per la benzina e le attrezzature anti infortunistiche. E' importante il supporto che possono dare nell'ispezionare i cantieri i Cpt (Comitati paritetici territoriali), ma pure in questo caso i tecnici a tempo pieno sono solo quattro.

CONFINDUSTRIA: «SENTIAMO ANCHE NOI ODORE DI CRIMINALITÀ»

«Da parte della Consulta degli edili di Parma c'è tutta la volontà di moralizzare il settore», assicura Enrico Schilke, imprenditore, presidente della Cassa edile e del Direttivo degli edili di Confindustria. «Una lettura attenta del Contratto nazionale di lavoro del 2008 dice che una impresa non potrebbe avere a part-time più del 3% dei dipendenti, eppure a Roma questa è la condizione che riguarda il

IN MENO DI CINQUE
ANNI UN TERZO
DEGLI ISPETTORI
AUSL VERRÀ MENO

FERDINANDO CIGALA
SERVIZIO SPISAL

58% dei lavoratori. A Parma la piaga non è a questi livelli, ma non possiamo dimenticare che molte casse edili hanno rilasciato lo stesso i Dure alle aziende. Ora cominceremo a dire basta e per farlo abbiamo bisogno di avere con noi tutto l'apparato ispettivo per prendere con le mani nel sacco evasori, concorrenti sleali e criminali infiltrati, perché un po' di odore di criminalità lo sentiamo anche noi nei terreni venduti, nelle società immobiliari, in certe imprese edili».

Aziende e organizzazioni sindacali ieri si sono spinte anche più in là, segnalando che la Prefettura potrebbe fare molto di più. Secondo Clementino Gabbi di Conartigianato Apla, nel fiorire di tavoli pensati per governare e ordinare l'edilizia, uno in Prefettura esiste già «e dovrebbe riunirsi mensilmente. Il punto è: chi l'ha visto?». Quesito cui l'esplosivo Gabbi ne ha subito associato un altro: «Le ispezioni su sicurezza e illegalità, a parte qualche eccezione, dove sono?».

